

per mette di economizzare il dono, ciò che permette di economizzare i rapporti tra le persone per avere dei rapporti più efficaci e veloci. E poi, più in generale, potremmo affermare che la modernità rivoluzionaria, democratica, si è costruita contro i due grandi tipi di dono che strutturavano le società dell’Ancien Régime. Contro i due grandi tipi di dono che sono prima di tutto il dono religioso, il dono di Dio e, in secondo luogo, il dono aristocratico. Sono questi i due tipi di dono che è stato necessario sopprimere per costruire la modernità. **Era necessario liberarsi del dono di Dio, del dono religioso, perché era un dono senza contraccambio, il dono di agapè, il dono immotivato, ed è il dono che costituiva la società umana sulla base di quella che potremmo definire “l’eteronomia”, la legge dell’aldilà.** Quindi era necessario, per costruire la democrazia, liberarsi dell’eteronomia della legge venuta dall’aldilà, per costruire la legge prodotta dagli uomini. Poi, il secondo tipo di dono, che è stato necessario sopprimere, era il dono aristocratico, il dono che favoriva l’affermazione del potere delle classi dominanti, il potere dei ricchi, anche in questo caso il dono unilaterale. Quindi la modernità si è costruita sulla soppressione, sulla rimozione del dono, cercando di costruire dei sistemi di rapporti tra gli uomini, dei sistemi impersonali. Il primo sistema di rapporti impersonali è il mercato; il secondo sistema di rapporti impersonali è lo Stato, l’amministrazione; il terzo sistema di rapporti impersonali è la scienza che stabilisce delle leggi valide per tutti.

Tali sistemi impersonali sono preziosi per noi e vanno di pari passo con la democrazia, ma al contempo siamo pienamente consapevoli che non possiamo accontentarci di questi sistemi impersonali, non possiamo immaginare che la società possa funzionare unicamente con delle regole, delle procedure astratte, formali, funzionali; non possiamo immaginare che la società possa funzionare senza che i soggetti umani diano comunque o si sentano responsabili del rapporto sociale, si sentano responsabili della società. **Pertanto, è necessario ritrovare il senso del dono su basi democratiche, perché non si tratta di sopprimere la modernità, ma bisogna ritrovare questo senso del dono che è stato rimosso dalla modernità democratica, ed è quello che cerca di fare ciò che io chiamo il “paradigma del dono”...**



⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: «Cedigli il posto!». Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto.

¹⁰Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: «Amico, vieni più avanti!». Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». ¹²Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

Siracide 17, 5-7

⁵[Gli uomini] ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. ⁶Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. ⁷Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male.

ESEGESI

ALLARGARE LA MENTE: IL DONO OLTRE L'OBBLIGO

Lc 14, 7-14

A. v. 7 **L'osservazione del comportamento con l'intelletto che discerne**

Agli invitati ... notando ... i primi posti ...

B. vv. 8-9 **L'invito è già un dono: il pericolo di usare il dono per l'esaltazione personale**

Sei invitato ... non metterti ... cedigli il posto ...

C. v. 10 **La gioia dell'invito si nutre di umiltà per la crescita della relazione amicale**

Invece ... ultimo posto ... più avanti ... i commensali ...

A1. v. 11 **Il discernimento allarga la mente e porta alla comprensione del giusto andamento dell'esistenza**

Chiunque ... sarà umiliato ... sarà esaltato ...

B1. v. 12 **La motivazione per colui che dona: il rischio del contraccambio**

Quando offri ... non invitare ... il contraccambio ...

C1. vv. 13-14a **La gioia dell'offerta si nutre della gratuità per il bene dei poveri**

Al contrario ... offri ... poveri ... non hanno da ricambiarti ...

A2. v. 14b **L'intuizione sapienziale si allarga all'intellectus fidei nella risurrezione**

Riceverai ... alla risurrezione ...

INTEGRAZIONE ALLA LECTIO

LO SPIRITO DEL DONO E DEL CONTRO-DONO:

UN NUOVO TIPO DI PENSIERO

Alain Caillé

Quindici, venti anni fa, mi trovavo nei corridoi di un edificio a Parigi, sede della Scuola degli Studi Avanzati in Scienze Sociali, dove insegnano molti tra i più famosi professori e intellettuali francesi di sociologia, economia, storia, antropologia. Sono rimasto molto sorpreso nel vedere nello stesso ufficio due tra gli intellettuali francesi più noti a livello mondiale. Uno era il portavoce di quello che potremmo definire il modello economico generalizzato. L'insieme della sua opera, famosa in tutto il mondo, vuole dimostrare che il dono non esiste, che noi siamo tutti dei calcolatori inconsci, che il dono è una cosa impossibile. L'altro, invece, è il teorico del dono puro, del dono radi cale. Il primo è il sociologo Pierre Bourdieu e l'altro è Jacques Derrida, il quale sviluppa una concezione totalmente sacrificale del dono.

Questi due autori, che per me erano totalmente all'opposto l'uno dell'altro, in fin dei conti dividevano lo stesso ufficio e lavoravano insieme. Se riflettiamo su questa cosa, appare comprensibile quest'amicizia tra due persone che dicono delle cose apparentemente opposte, ma che in realtà dicono la stessa cosa. In particolare, prima di tutto, anche se è abbastanza complicato da spiegare, essi dicono entrambi che il dono è al contempo la cosa più desiderabile e la più indesiderabile possibile, prima cosa comune; in secondo luogo, comunque sia, e in questo caso è molto comune, che il dono è totalmente impossibile, come ricordava Cristina Montesi poco fa, il dono è la figura dell'impossibile. Dobbiamo quindi cercarlo e nello stesso tempo non cercarlo e, in ogni caso, è impossibile, il dono non è di questo mondo. Quest'idea che il dono non è di questo mondo e che bisognerebbe cercarlo e allo stesso tempo non cercarlo è, in fondo, il messaggio fondamentale della modernità da due secoli a questa parte. Credo che sia necessario ricordarci di questo, se vogliamo capire perché sia tanto difficile portare avanti la riflessione sul dono, perché dobbiamo conquistarla contro le opinioni dominanti. Potremmo dimostrare che tutta la modernità democratica in Europa, dalla fine del XVIII secolo, si è costruita contro il dono. Il dono è ciò che è stato necessario sopprimere per costruire delle società democratiche; possiamo vederlo nell'opera di Rousseau, nell'opera di Adam Smith. In fin dei conti che cos'è l'economia per Adam Smith? **L'economia è ciò che**